





L A

V E N D E M M E A

DRAMMA GIOCO  
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO  
DI SEPARAZIONE

In quest' Anno 1780.



---

IN NAPOLI MDCCLXXX.

Con Licenza de' Superiori.

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# AL PUBBLICO RISPETTABILISSIMO.

**L**A VENDEMMIA Intermezzo giocoso rappresentato la prima volta in Roma con pochi Personaggi, prese forma, e qualità di DRAMMA nella Primavera dell'anno 1778., allorchè, accresciuti al numero di sette gli Attori, nel Regio Teatro in via della Pergola di Firenze venne posto sulle Scene. L'incontro felice della musica compostavi dal celebre Maestro D. Giuseppe Gazaniga da Verona, Allievo della nostra Napoli, fece sì, che si rendesse da per tutto famiggerato un tal Dramma, e quindi nel corso dello stesso anno si vide ripetuto in Genova, Turino, Venezia, Roma, Milano, e Vienna, per non dir delle altre Città minori, nelle quali venne rappresentato, e tratto tratto si v'è rappresentando con applauso universale. Questo è adunque il Dramma Giocoso, che si è scelto per lo divertimento di questa prima Scenica rappresentazione del corrente Inverno. Nè si è trascurato arricchirlo dell'ottavo Personaggio, di arie, e recitativi affatto nuovi, scritti da penna maestra, e dal medesimo lodato Signor Gazaniga messi in musica, ad oggetto d'incontrar il genio, e l'approvazione del rispettabilissimo Pubblico Napoletano, a cui solamente le mi-  
re dirette si teagono.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## *Nell' Atto I.*

Villaggi con varj Casini , fra quali quello del Marchese . Veduta di colline con olmi e viti . Contadini, e Contadine , che attendono alla vendemmia .

Recinto boschereccio contiguo al Casino del Marchese .

Camera in casa del Marchese con sedie all'intorno .

Campagna con casa , e loggia di Cardone .

## *Nell' Atto II.*

Camera suddetta .

Stanza terrena con tavolino .

Foltissimo Bosco di antichi alberi , ingombro da cespugli e roveti , e terminato da scoscese oscure rupi , che n' accrescono l'orridezza .

Camera suddetta .

Vasta Campagna con Torre in fuori da un lato terminata da Monti , e pastorali abituri .

Notte con Luna , che nasce a suo tempo .

La Musica è del lodato Sig. Maestro  
D. Giuseppe Gazaniga.

Architetto, Inventore, e Direttore delle Scene

*Il Sig. D. Giuseppe Baldi Napoletano.*

Inventrice, e Direttrice del Vestiario.

*La Sig. Antonia Buonocore Napoletana, Ap-  
paldatrice del Vestiario del Real Teatro di  
S. Carlo.*

# A T T O R I.

**AGATINA** creduta Pastorella.

*La Sig. Anna Benvenuti prima Buffa.*

**D. ACHILLE** Marchese di Poggio, antico amante di Agatina.

*Il Sig. Francesco Buffani, primo mezzo carattere.*

**D. ARTEMISIA** creduta Dama.

*La Sig. Francesca Benvenuti prima seria.*

**LAURETTA**, Cameriera di D. Artemisia.

*La Sig. M. Giuseppa Migliozzi seconda Buffa.*

**D. ROSA** Sorella di D. Fausto.

*La Sig. Teresa Benvenuti.*

C O M P A R S E.

**Pancotto** Padre di Agatina.

**Agrestone** zio della suddetta.

**IL CONTE ZEFFIRO** Adulatore, e Scroccone.

*Il Sig. Agostino Liparini primo Buffo caricato.*

**D. FAUSTO** amante di D. Artemisia.

*Il Sig. Bernardo Minogozzi primo serio.*

**CARDONE**, fittuario del villaggio, amante geloso di Agatina.

*Il Sig. Giovanni Bertani secondo Buffo.*

**D. FAUSTO**.

Contadini e Contadine.

Servidori.

La Scena si finge in un Feudo rustico del Marchese.



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Villaggio con varj Casini, fra quali quello del Marchese. Veduta di Colline con olmi, e viti. Contadini, e Contadine, che attendono alla Vendemmia.

*Si vedono arrivare D. Artemisia servita di braccio dal Marchese, e da D. Fausto. Il Conte Zeffiro, che serve di braccio a D. Rosa, Lauretta, e seguito di servi, che tutti vengono accolti rispettosamente da Cardone.*

*Tutti.* **B**El veder d'intorno intorno  
Vendemmiar di Bacco il frutto.  
Qui si gode da per tutto  
Un gratissimo piacer.

*Art.* Delle Ninfe, e de' Pastori

*Mar.*<sup>a2</sup> Si ode qui la melodia.

*Tutti.* Con dolcissima armonia  
Qui c'invitano a goder.

*Art.* L'Ufignuolo m'innamora  
Con quei flebili lamenti.

*Car.* Le Cornacchie impertinenti  
Fanno un chiasio da sfiorir.

*Mar.* Le ciarliere Lodolette  
Van fischando intorno a' piani.

- Con.* Le Ranocchie da' pantani  
Non la vogliono finir.
- Art.* Col mio caro Marchesino  
Par più bella la Campagna.
- Con.* Questa sì ch'è una cuccagna:  
E' una gran comodità. (a)
- Fau.* E Don Fausto poveretto (b)  
Nulla mai sperar potrà?
- Art.* Già sapete il mio pensiero. (c)
- Fau.* Ah! pazienza ci vorrà.
- Mar.* Signor Conte...
- Con.* Chi mi chiama? *mangiando.*
- Mar.* Che ne dite di Madama?
- Con.* Non vedete! è cotta affatto.
- Mar.* Dunque ho fatto un negozione!
- Con.* Caro amico, che boccone!  
Vi comincio ad invidiar.
- Art.* Voi sapete, se vi adoro. *al Marc.*
- Mar.* So pur troppo il mio destino. (d)
- Lau. Mar. Fau.* Che famoso galoppino! (e)
- Car. Rosa a 5.* Che appetito singolar!
- Art.* Voi siete un amante  
Insipido ingrato.
- Mar.* Signora, sbagliate,  
Son fatto così.
- Art.* Vedete una Dama,  
Che pena, che v'ama;  
E voi freddo freddo  
Neppur la guardate!
- Mar.* Che fervon l'occhiate:  
Vi basti il rispetto.

Ve-

(a) *Salendo su di un masso per mangiar dell' uva.*(b) *Piano ad Artemisia.*(c) *Voltandogli le spalle.*(d) *Con freddezza.*(e) *Offervando l'avidità del Conte.*

Vedrete l'effetto,  
Più dirvi non sò.

*Art.* Vedremo l'effetto:  
Che dirmi non so.

*Fau.* ( Se cambia d'affetto,  
L'eletto farò. )

*Ro. Car. Lau. a 3.* Signor, con salute... *al Conte.*

*Con.* Vi sono obbligato.  
Giuleppe geminato...  
Sugofa... matura...

*Car.* Che bocca ficura!  
Che grandine è questa!

*Art.* Mi v'è per la testa,  
Che voi non mi amiate...

*Mar.* Da capo? sbagliate:  
Vi dico di sì.

*Tutti.* Bel veder d'intorno intorno  
Vendemmiar di Bacco il frutto,  
Qui si gode da per tutto  
Un gratissimo piacer.

*Car.* Signor, quando comanda  
Di passare al casino, è tutto pronto.  
( Con quell'ingordo non mi torna conto. )

*Con.* Aspettate un momento:  
Godiamo un poco d'aria.

*Ro.* Se non erro,  
Parmi, che il Signor Conte,  
Piuchè dell'aria, voglia  
Prender dall'uve il dolce suo diletto.

*Con.* Oh chi la sente! Appena  
Ne presi un grappoletto,  
Così per umettarmi un pò l'esofago.

*Car.* ( Un grappoletto! egli finor mi ha tolto  
Un barile di mosto. )

*Mar.* Che ne dite? *ad Artemisia.*  
Vogliamo passeggiare, o entrare in casa?

*Art.* Io fo quel che volete.

*Car.* Il Sole è caldo:

Gli consiglio ad entrare.

*Con.* ( Ma costui mi perseguita. )

*Lau.* ( Cardone

Lo vorrebbe dall' uva un pò discosto. )

*Car.* ( Gli è peggio della grandine di Agosto. )

*Fau.* Ritiriamoci adunque.

*Art.* Animo Conte:

Lasciate via quell' uva.

*Ro.* Certamente

Voi creparete.

*Con.* Oh bella ! un grappoletto...

*Car.* ( Ti conosco lupaccio maledetto. )

*Mar.* Buttatela per terra.

*Fau.* Ma ne avete finor mangiata affai.

*Con.* Ch' io la lasci, o la getti? ah non si mai.

*a forza si mette l' uva in tasca.*

*Mar.* Cosa fate?

*Lau.* Che vedo!

*Ro.* Ma che vergogna è questa?

*Car.* ( Cattera, non è pioggia, è una tempesta! )

*Con.* Maledetto Sartore,

Mi ha fatto due saccoccie così strette,

Che appena un fazzoletto ci si mette.

*Mar.* Conte venite, o andiamo?

*Con.* Eccomi ... l' è pur bella! *guardando la vite.*

Vadano pure avanti:

Sanno, che cerimonie non ne faccio.

*Art.* Servitemi di braccio.

*al Marchese, che non ci bada.*

*Fau.* Sono a' comandi tuoi...

*Art.* L' ho detto al Marchesino, e non a voi.

*Prende per un braccio il Marchese, e parte.*

*D. Rosa, Lauretta, D. Fausto, Conte Zeffiro,  
 e Cardone.*

*Fa.* **A** Rtemisia disprezza  
 L'affetto mio; ma non mi dò per vinto.)

*Lau.* ( Don Fausto fa lunarj *a D. Rosa.*  
 Sulla Padrona. )

*Ro.* ( Se ne' panni io fossi  
 Di mio fratello, credimi, a quest' ora  
 Mi farebbe scappata la pazienza:  
 Tanto disprezzo alfine è impertinenza.

*Con.* Amico, se gradiste,  
*a Cardone additando i Vendemmiatori.*  
 Che anch' io daffi una mano  
 Ad ajutar costoro,  
 Vi esibisco di cuore il mio lavoro.

*Car.* Grazie ... la non s' incomodi. Già fatta  
 Sarà la cioccolata ...  
 La staranno aspettando ...

*Con.* Dite bene.  
 Basta, ci rivedremo. Oh che fatica  
 E' il viaggiar. Sappiate,  
 Che vò prendere almen sei cioccolate. *via.*

*Car.* ( Rotta di collo. Cattera! ha costui  
 Il tremoto alla bocca: salva, salva. )  
 Signor, con permissione. Addio Lauretta.  
 Animo, giovanotti. Il Sol nascente  
 Vide la mia Vendemmia incominciata,  
 Pria che tramonti il Sol sia terminata. *via.*

*D. Rosa, Lauretta, e D. Fausto.*

*Lau.* **P** Erchè così pensoso  
 Signor Don Fausto?

*Ro.* Sai, Fratello caro,  
 Che incomincia bel bello a farmi rabbia  
 Il tuo cattivo umore?

*Fau.* Felice te, che non conosci amore,

*Ro.* Amore! oibò: alla larga

Non la conosco questa brutta bestia.

Voglio per me vedere

Languire, e sospirare;

Ma io non voglio per altrui penare.

*Lau.* Ed io per il contrario, quando vedo

Piangere, e sospirare un giovanetto,

Mi si fa il cor quanto una pulce in petto.

*Fau.* Ah dunque mia Lauretta,

Abbi di me pietà. Sappi, che affatto

Perduto son, se non mi ajuti. *Lau.* Cosa

Posso far' io per voi? parlate. *Fau.* Al bello

Del volto tuo se corrisponde il core,

Per te spero sollievo a tanto ardore.

*Lau.* ( Quanto val, che vedendo,

Che colla mia Padrona

Da far bene non ci è,

Si attaccherebbe volentieri a me. )

*Fau.* Che pensi? *Lau.* Io non ho merito...

Ma spiegatevi pur: non sono ingrata.

*Fau.* Eh già si vede ben, che sei garbata.

*Lau.* Questo è poi ver. Non sò negar finezze

A chi le chiede poi

Con tanto garbo, come fate voi.

*Fau.* Dunque sperar poss' io.

*Lau.* Vedete... *scornosetta.*

*Fau.* Parla?

*Lau.* Parlerei... ma chi fa... se Donna Rosa...

Io son poi una ferva.

*Ro.* Eh con me non ci vuol tanta riserva.

Consolalo, se puoi:

Il povero merlotto *con caricatura.*

E' degno di pietà. *Lau.* Quand'è così

Signor Don Fausto mio eccomi qui.

*Fau.* Cara, sei pur gentil.

*Lau.* Mi è stato detto

Da

Da qualche altra persona .

*Fau.* Mettimi dunque in grazia alla padrona,  
E affiecurati poi,  
Che farò grato a' benefizj tuoi.

*Lau.* ( Oh vedete ch' equivoco briccone!  
Ma pur con tutto questo  
Io lo voglio ajutar. ) *Ro.* Che dici ? forse  
Lo stai burlando , è vero ?

*Lau.* Anzi al contrario  
Lo compatisco , e voglio  
Adoprarmi per lui . Son tanto buona ,  
Che non posso star su ,  
Quando vedo patir la gioventù .

*Ro.* Ed io , per sua disgrazia ,  
Di vederla patir non son mai fasia .  
Odio di amor la face :

Sprezzo le sue catene :

Soggetta a tante pene

Quest' anima non è .

Per altro anche mi piace

Vedere chi sospira ,

Chi piange , chi delira ,

Per ridere fra me . *parte .*

S C E N A IV.

*Lauretta , Fausto , indi Cardone .*

*Lau.* **S**enti che crudelaccia .  
Or va ti fida di una bella faccia .

*Car.* Or questo è un brutto imbroglio . *fra se .*  
Il Padrone è venuto

I conti a rivedere ,

Ed io non sò qual strada ho da tenere .

*Fa.* Amico... *Lau.* Galantuomo... *Fa.* Non badate?

*Lau.* Che avete ?

*Car.* Oh che tempesta !

*Lau.* Sentimi . . .

*Fau.* Ascolta . . .

Car. Ho altro per la testa .

'au. Una parola . . .

ar. E dalli ? *con infado.*

'au. Per un momento .

ar. E torna ? . . . *come sopra.*

'au. Sei troppo malcreato ;

Ma i villani trattar meglio non fanno,

ar. Ma col malanno

Non ve l'ho detto ,

Che un cancheretto

Mi gira in testa ?

Che razza è questa

Di negoziar ?

Ho il mio cervello

Dentro un mortajo :

Mi ruota il capo

Come arcolajo ,

E a Tizio e Cajo

Ho da badar ?

Che vada al diavolo

E Cajo e Tizio ,

Cajo , e Fabrizio ,

Tizio , e Sempronio ,

E quanti vögliono

Farmi crepar . *parte.*

Fau. Lauretta in te confido . Io vado , addio

Lau. Meglio la parlerem , vengo ancor io .

S C E N A V.

Recinto boschereccio contiguo al Casino  
del Marchese.

*Agatina , e poi il Marchese .*

Agat.

**D**EL destino invan mi lagno ,  
Meschinella , afflitta , e sola .

Per pietà chi mi consola ,

Chi mi ajuta per pietà ?

Dover prendere per forza

Uno sposo, che non piace;  
 Ah dov'è quel cor capace  
 Di poterlo sopportar!

Pastorelle innamorate,  
 Dite voi se lo provate,  
 Quanto è grave il mio penar.

*verso la fine della cavatina giunge il Marchese, ed osserva con sorpresa Agatina.*

Mar. (Che prodigio è costei!) Gentil donzella,  
 Chi siete? ove abitate?

Aga. Oh Dio!.. Signore...  
 Sono vergognosetta...

Lasciatemi partire.

Mar. Vergognosa!

Restate pur, restate,  
 Bella ragazza, non vi vergognate.

Aga. Bella! dite davvero Signor mio?

Mar. Del miglior senno.

Aga. E voi, Signor, chi siete?

Mar. Io sono, o cara mia,  
 Del Villaggio il padrone.

Aga. Oh! voi siete più bello di Cardone.

Mar. Come ci entra Cardon?

Aga. Vorrebbe entrare...

Cioè vorria sposarmi a mio dispetto.

Mar. Chi prescrive tal legge?

Aga. Il Padre mio.

Mar. Me la rido davvero: quì ci son' io.

Aga. Che farete? Mar. Farò

Tutto quel che potrò, perchè non segua  
 Più questo spozalizio. Aga. In verità  
 Mi farete una somma carità.

Mar. Voi valete un tesoro.

Aga. Dunque vi piaccio? Mar. Io moro

Solo in mirarvi. Aga. Oh! fuggo...

Mar. Perchè sì sbigottita

Fuggir da me? *Aga.* Perchè vi bramo in vita.  
*Mar.* ( Cara semplicità! ) Se ciò bramate ,  
 Anzi meco restate . , *Aga.* E se qui resto ,  
 Che mi volete voi donar di bello ?  
*Mar.* Chiedete . *Aga.* Per esempio questo anello.  
*Mar.* Pigliate pure . *Aga.* E poi  
 Ci farà qualcos' altra ? *Mar.* Altro non ho .  
*Aga.* Frugatevi la tasche . *Mar.* Ora vedrò ...  
 Non ci ho , che questa tabacchiera .

*Aga.* Oh cara !

*Mar.* Prendetevi anche questa .

*Aga.* Oh quante cose belle ! *pone tutto in tasca.*  
 Vò mostrarle alle amiche , e alle sorelle .

*Mar.* A proposito , come vi chiamate ?

*Aga.* Agatina .

*Mar.* Oh bel nome ! E voi , carina ,

Che mi volete dar ? *Aga.* Son poverina .

*Mar.* Datemi almen la mano .

*Aga.* Eccola ... piano ... piano ...

Mi fate mal stringendola sì forte .

*Mar.* Questa bella manina *accarezzando la mano.*

Un incendio soave in sen mi accese .

S C E N A VI.

*Artemisia , e detti .*

*Art.* CHE cosa fate qui Signor Marchese ?

*Mar.* C Niente affatto , Madama ...

*lascia la mano , e si ricompone .*

( Mancava quest' intoppo . )

*Art.* E tu chi sei ?

( Non mi piace costei . )

*Aga.* Sono ...

*Mar.* E' la figlia d' un mio Contadino .

*Aga.* Certo , e il Signor mi ha detto ...

*Mar.* Che mi facesse quà venir suo Padre .

*Aga.* No : mi ha dato ...

*Mar.* Certi ordini ...

*Aga.*

*Aga.* Cioè . . .

*Art.* Và dunque, ed ubbidisci,  
Nè t'accostar più quà. *Aga.* Quanta superbia!  
Forse da se mi scaccia  
Perchè non ho la cresta,  
La coda, il cerchio, ed il pollaro in testa?

*Art.* Parti, dico, di quà. *Aga.* Se mel comanda  
Coresto bel Signore . . .

*Art.* E ardisci ancora . . .

*Aga.* Quando lui lo comanda io vado via.

*Mar.* ( Oh innocenza gentile ! )

*Art.* ( Oh gelosia ! )

*Mar.* Agatina, partite:

Sì, sì, ve lo comando. *Art.* Intendi ancora ?

*Aga.* Signor, quando mi scaccia, ancor mi onora.

*Parte facendo baciamani furtivi al Marchese.*

## S C E N A VII.

*Artemisia, ed il Marchese.*

*Art.* **I**N somma che facciamo ?

Dovrò cogli occhi miei  
Veder queste baffezze ? *Mar.* Ma Signora . . .

Sappiate. *Art.* Non vi ascolto ;  
Ma so, quel che ho da far. Dama non sono,  
Se pentir non vi faccio. Una plebea,  
Una vile io farei,  
Se non mi vendicassi . . .

*Mar.* Udite . . .

*Art.* E ancora

Ardite di parlar ? tremate, ingrato,  
Tremate pur . . . ( Ah maledetto Amore !  
Trasportar mi vorrei,  
Nè mi sò trasportar, come dovrei . )

( Perchè se voi bramate  
Un traditor punito,  
Perchè mi abbandonate  
Sdegni di questo cor ? )

Ma

Ma sì, paventa, ingrato:

Trema a quel duol, che provo...

( Ah l'ire mie non trovo:

Ah mi tradisce Amor. ) *parte.*

S C E N A VIII.

*Marchese solo.*

**M** Archese? chi mi chiama?

Dormi?... vegli?... sei vivo? uh! non lo sò:

Molti dicon di sì, molti di nò.

Ebben, Donn' Artemisia

Che pretende? che vuole?... Ecco che torna

Col solito furor... ma senta in grazia,

Aggiustiamo l'affar... Non c'è rimedio,

Mi sgraffia... mi scompiglia... che bel gusto!

Che discrezion? che rabbia maledetta?

E pur ion stato un ora alla toeletta.

Dunque per Agatina... E via ti lasci...

Lasciarla! piano un poco. A mente quiet?

Col compasso alla mano

Voglio rifletter bene a quel che dico:

Sono il Marchese alfin di Poggio antico,

Sù bel bello, adagio adagio,

Cominciamo a ragionar.

Son Marchese, son Signore,

Agatina è pastorella...

Questa è buona, questa è bella,

Voglio far quel che mi par?

Ma Madama è da mio pari,

Mi vuol bene, e non è brutta,

Quel lasciarla a bocca asciutta,

Mi par poca carità.

Via che vuol, se non mi piace?

Si dia pace, e stia a vedere.

E se mai da Cavaliere

Non piaceffi all'idol mio!

Diverrò pastore anch'io:

Sprezzerò la nobiltà.

Di-

Dichino , ciarlino , non mi sgomento :  
 Più non pavento quel fiero orgoglio :  
 Così la voglio , così farà . *parte .*

S C E N A IX.

*Agatina , e poi Cardone .*

*Ag.* **O**H quante belle cose ! un anelletto ,  
 Ed una scatolina ! *esaminando con piacere i doni del Marchese .*

*Car.* Allegramente omai cara Agatina .

*Ag.* Allegramente certo :  
 Guarda cosa ho di bello .

*Car.* Questa è una tabacchiera ! *sorpreso .*

*Ag.* E questo anello .

*Car.* Di dove l' hai tu preso ?

*Ag.* Preso ! mi fu donato .

*Car.* E da chi mai ? *Ag.* Dal nostro

Bel Padroncino . *Car.* E tosti così buona !

*Ag.* Oh certo fui buonissima .

*Car.* ( Cospetto ! ) Come ? ( Sentiam pur . )

*Ag.* Gli chiesi

Qualche cosuccia , ed ei

Con quella garbatezza ,

Che non hai tu , mi diè questi regali .

*Car.* Oh brava ! e poi ? *Ag.* E poi

Mi prese una manina . *Car.* ( Meglio ! ) Avanti !

*Ag.* Cento cose galanti

Mi disse poi . . .

*Car.* Cioè ?

*Ag.* Ch' io son bellina .

*Car.* E tu ? *Ag.* Ed io lo stavo

A sentir con piacere .

*Car.* ( Che smania . ) E ti scordasti

Di me sì facilmente ?

*Ag.* Di te ! non mi passasti per la mente .

*Car.* ( Oh povero Cardone ! )

Perchè ? *Ag.* Bello non sei , come il Padrone .

*Car.*

Ma sì, paventa, ingrato:

Trema a quel duol, che provo...

( Ah l'ire mie non trovo:

Ah mi tradisce Amor. ) *parte.*

S C E N A VIII.

*Marchese solo.*

**M** Archese? chi mi chiama?

Dormi?... vegli?... sei vivo? uh! non lo sò:

Molti dicon di sì, molti di nò.

Ebben, Donn' Artemisia

Che pretende? che vuole?... Ecco che torna

Col solito furor... ma fenta in grazia,

Aggiutiamo l'affar... Non c'è rimedio,

Mi sgraffia... mi scompiglia... che bel gusto!

Che discrezion? che rabbia maledetta?

E pur ion stato un ora alla toeletta.

Dunque per Agatina... E via li lasci...

Lasciarla! piano un poco. A mente quieta.

Col compasso alla mano

Voglio rifletter bene a quel che dico:

Sono il Marchese alfin di Poggio antico,

Sù bel bello, adagio adagio,

Cominciamo a ragionar.

Son Marchese, son Signore,

Agatina è pastorella...

Questa è buona, questa è bella,

Voglio far quel che mi par?

Ma Madama è da mio pari,

Mi vuol bene, e non è brutta,

Quel lasciarla a bocca asciutta,

Mi par poca carità.

Via che vuol, se non mi piace?

Si dia pace, e stia a vedere.

E se mai da Cavaliere

Non piaceffi all'idol mio!

Diverrò pastore anch'io:

Sprezzerò la nobiltà.

Di.

Dichino, ciarlino, non mi sgomento:  
 Più non pavento quel fiero orgoglio:  
 Così la voglio, così farà. *parte.*

S C E N A IX.

*Agatina, e poi Cardone.*

*Ag.* **O**H quante belle cose! un anelletto,  
 Ed una scatolina! *esaminando con piacere i doni del Marchese.*

*Car.* Allegramente omai cara Agatina.

*Ag.* Allegramente certo:  
 Guarda cosa ho di bello.

*Car.* Questa è una tabacchiera! *sorpreso.*

*Ag.* E questo anello.

*Car.* Di dove l'hai tu preso?

*Ag.* Preso! mi fu donato.

*Car.* E da chi mai? *Ag.* Dal nostro

Bel Padroncino. *Car.* E fosti così buona!

*Ag.* Oh certo fui buonissima.

*Car.* (Cospetto!) Come? (Sentiam pur.)

*Ag.* Gli chiesi

Qualche cosuccia, ed ei

Con quella garbatezza,

Che non hai tu, mi diè questi regali.

*Car.* Oh brava! e poi? *Ag.* E poi

Mi prese una manina. *Car.* (Meglio!) Avanti.

*Ag.* Cento cose galanti

Mi disse poi . . .

*Car.* Cioè?

*Ag.* Ch'io son bellina.

*Car.* E tu? *Ag.* Ed io lo stavo

A sentir con piacere.

*Car.* (Che smania.) E ti scordasti

Di me sì facilmente?

*Ag.* Di te! non mi passasti per la mente.

*Car.* (Oh povero Cardone!)

Perchè? *Ag.* Bello non sei, come il Padrone.

*Car.*

*Car.* ( Non me lo dice dietro. ) Or ben, mi ascolta:  
Sia per l'ultima volta  
Che tu gli parli. Basta: in questo giorno  
Spero, che finirà questa canzone.

S C E N A X.

*D. Fausto, il Conte, e detti.*

*Con.* **P**ur ti ritrovo alfin caro Cardone.

*Fau.* Cardone addio.

*Car.* ( Mancavano costoro. )

*Con.* Che miniatura! *osservando Agatina.*

*Fau.* Che beltà!

*Car.* ( Va via. ) *piano ad Agatina.*

*Ag.* ( Perchè? )

*Car.* ( Non ci è buon'aria. )

*Ag.* ( Anzi vò stare:

Son due Signor, mi posson regalare.

'Tu non mi dai mai nulla. )

*Fau.* Dite: chi siete voi gentil fanciulla?

*Con.* Sì, sì, chi siete?

*Ag.* Io son . . .

*Car.* Gliel dirò io.

Questa è la sposa mia.

*Con.* La tua sposa!

*Car.* Gnorsì: ( vattene via. ) *piano ad Ag.*

*Con.* Oh che fortuna! amico! *abbracciandolo.*

Non parto più di quà. *Fau.* Godo assaiissimo

Di così bella scelta. *Car.* Grazie tante.

Parti di quà ti ho detto. *ad Agatina.*

*Con.* Eh lasciala star quà. Sarò, lo giuro,

Da quà in appresso il tuo maggiore amico.

E a voi farò, sposina,

Il Cavalier servente.

Che ve ne pare? *Ag.* Non m'importa niente.

*Car.* ( Bravissima. )

*Con.* Perchè?

*Ag.* L'ho già trovato

Giovin , bello , e garbato .  
*Car.* ( Ed è il Padrone . ) *fremendo* .  
*Con.* Ed io ? *Ag.* Voi mi parete un Orfacchione ;  
*Con.* Grazie del complimento .  
*Fau.* In caso ci son' io , *Ag.* Voi siete bello ;  
 Ma per il genio mio non siete quello .

Alle selve , alle capanne  
 Nata io son per mia sventura ;  
 Ma potrei cangiar figura ,  
 Potrei nobil diventar .

Forse allora io gradirei  
 Le smorfiette , e i complimenti ;  
 E fra gli altri miei serventi  
 Mi potreste corteggiar .

Ma il Padron da me che brama ?  
 Forse m'ama il furbarello ?  
 Ah se fosse un pastorello  
 La sua man potrei sperar .

Voi siete facile , siete grazioso . *al Con.*  
 Voi fate il serio , siete geloso ; *a Fau.*  
 Io che mi rido di tutti due ,  
 Vo divertirmi , voglio scherzar .

Dunque alla moda per ora faccio ;  
 Via su Contino datemi il braccio ;  
 A far da nobile voglio provar . *parte.*

## S C E N A XI.

*Conte , D. Fausto , e Cardone .*

*Con.* HO avuta la mia parte .

*Fau.* Ed io la mia .

*Con.* Cardon , chi esser potrà colui , che tanto  
 Quella ragazza apprezza ,  
 Onde il merito mio così disprezza ?

*Car.* Dubito sia il Marchese . *Fa.* Ah s'egli è vero ,  
 D'Artemisia il possesso io non dispero .

*Car.* Ci lascia , Signor mio ?

*Fau.* Un premuroso affar mi attende . Addio .

L'aveffe data a qualche cameriera .

Non parlo già per me , che non fon bella .

*Fau.* Or che dici? *Lau.* Mi pare ,

Che fia buono per voi quello amoraccio .

*Ro.* Così pare anche a me .

*Fau.* Per certo , amica ,

Vi è da sperare affai ;

E più , se favorevol mi farai .

*Ro.* Sì , cara mia Lauretta ,

Impegnati per lui . A dirti il vero ,

Temo , che il mio german per Artemisia

In vece di un anello ,

Non ci lasci tra poco il suo cervello .

*Lau.* Non dubitate . Ho cominciato , e voglio  
Terminar l'opra appieno .

*Fau.* Ah tu rendi la pace a questo seno .

Vanne da lei , che adoro ,

Dille il mio foco ardente :

E se pietà non sente

Dille ch'io morirò .

Ma dille che i Dei

Vendetta faranno . . .

Ah senti . . . dirai . . .

Che il pianto . . . che lei . . .

Ma basta , di quanto

Mai dirle si può .

Ah dove si vide

Più misero affetto :

L'affanno m'uccide ,

Mi lacera il petto .

Sospiro . . . deliro . . . ,

Più pace non ho .

S C E N A XV.

*Lauretta sola . . .*

**P**ENso sempre per gli altri ,  
E trascurò me stessa , Anch'io vorrei  
Tro-

Trovarmi un bello sposo. Alfine in ozio  
 Ci sono itata assai,  
 E il tempo, che va via, non torna mai,  
 Io non sono bella bella,  
 Ma neppur son brutta brutta:  
 Son graziosa, e la sò tutta,  
 Per sapere innamorar.  
 Due forriti, due disprezzi,  
 Quattro sdegni, quattro vezzi,  
 Quattro smorfie le so far.

Eh non voglio essere  
 Più tanto gnocca.  
 Non entra zucchero  
 In chiusa bocca:  
 Anch' io sollecita  
 Voglio un tantino  
 Al mio molino  
 L'acqua tirar. *parte.*

## S C E N A XVI.

Camera in casa del Marchese con sedie.

*Marchese, indi Agatina, Artemisia, Cardone,  
 ed il Conte, uno dopo l'altro.*

*Mar.* **M**Andai per Agatina, *passaggiando.*  
 Nè la vedo per anche comparire.  
 Eccola . . . è pur vezzosa!

*Ag.* Sono a' vostri comandi. *Mar.* Ben venuta,  
 Cara Agatina mia.

*Ag.* ( Cara mi ha detto! dunque mi vuol bene.  
 Ah! *Mar.* Cos' avete? dite?

*Ag.* Mi piace quel ricamo:  
 Quella chioma gentile . . .

*Mar.* È in me non piacevi  
 Che l'abito, e la chioma?

*Ag.* Oh! nò Signore:  
 Mi piace qual cos' altro.

*Mar.* Cioè? parlate pure.

Ag. Ve lo dirò , . . ma poi . . .

Mar. Presto carina . Ag. Mi piacete voi.

Mar. Bella Agatina , io voglio  
Rendervi fortunata .

Ag. Davver ! come ? Mar. Col farvi  
Mia sposa .

Ag. Eh ! mi burlate .

Mar. Ve lo giuro

Per la vostra bellezza .

Aga. Ah mi sento brillar per l' allegrezza !  
Dunque portar dovrò

L' andriè colla coda , e il guardinfante ?

Mar. Tutto tutto , idol mio , quel che conviene .

Aga. ( Se sua sposa farò , starò pur bene . )

Mar. Dunque , Agatina cara . . .

Art. Olà , Marchese ,

Che confidenza è questa ?

Aga. Oimè ! *impaurita dalla sorpresa* .

Mar. Sedete : *ad Agatina* .

Non venga a disturbarci . *ad Art.* Ho da parlare

D' affari d' importanza :

Potrebbe ritornar nella sua stanza .

Art. Non s' inquieti : la servo .

Resti pure a parlar colla Signora .

( La gelosia crudel già mi divora . )

Non abbandonino

Le grazie , e i vezzi . . .

( Mi viene l' impeto

Di farli a pezzi .

Con una vipera

L' avran da far . ) *parte , e poi torna* .

Mar. Gran flemma , che ci vuole .

Aga. Signore , io non vorrei . . . *siede* .

Car. ( Ohimè ! qui si congiura a danni miei ! )

Ecco il libro de' conti :

Se mai le resta comodo . . .

*Aga.* ( Ci mancava quest' altro! )

*Mar.* Eh và in malora? *si alza.*

Non si può stare in pace un quarto d' ora.

*Car.* Ma perchè tanta furia! ( Ah malandrina, Ti troverò. )

*Mar.* Che? ancor non parti?

*Car.* Adesso.

( Il vento oggi per me sempr' è lo stesso. )

Brutta pettegola,

Fraschetta, ingrata...

( Mi sento l' ughola

Tutta infiammata.

Queste son pillole

Da attossicar. ) *parte poi torna.*

*Aga.* Oimè! *Mar.* Non vi alterate:

Serenatevi pur luci adorate.

*Con.* Oh bravo! bravo, amico.

Mi rallegro davvero! *Mar.* Ed io vi prego

A lasciarmi un momento. *di cattiva grazia.*

*Con.* Come! a me sì grazioso complimento!

Al Conte Zeffiro

Quest' accoglienza!

( Il tempo è nuvolo

Ci vuol pazienza.

A far la grandine

Poco può star. ) *parte, e poi torna.*

*Aga.* Con vostra buona grazia, lasciatemi partir.

*Art.* A questo segno

Dunque avrò da soffrir? *ritornando furiosa.*

*Car.* In questo modo *torna agitato.*

Dovrò vedermi discacciato? *Con.* Ed io

Ho da restar così? *Mar.* Ma quanti siete

A farmi disperar? *Aga.* Io parto, o resto?

*Mar.* Che barbaro rigor! che giorno è questo!

*prende Agatina per la mano, e la conduce*

*feco, seguita da Artemisia.*

*Il Conte, e Cardone.*

*Con.* **C**He te ne pare, amico?  
Vedi, che bello impiccio?

*Car.* Eh l'agiuterò io:

Trà una mezz' ora al più siamo alli frutti.  
Io mi sposo Agatina, e burlo tutti.

*Con.* Bravo, bravo, bravone.. Non v'è dunque  
Tempo da gettar via. Pensar conviene,  
Che la tavola, amico, vada bene.

*Car.* Il boccone migliore,  
Al quale io penso, è di Agatina il core.

*Conte, e poi il Marchese leggendo un foglio.*

*Con.* **H**A ragion poveraccio.

*Mar.* **H** (Dunque Agatina è Dama! il Padre suo  
Bambina la perdè . . . )

*Con.* ( Che legge mai  
Così attento il Marchese? )

*Mar.* ( Ed Artemisia  
E' figlia di un pastor! Foglio prezioso,  
Che mi fai degno sposo  
Di sì gentil bellezza. ) *bacia il foglio.*

*Con.* Vorrei darvi una nuova.

*Mar.* Ah caro Conte,  
Dite pur, che vi ascolto.

*Con.* In questo punto  
E' partito Cardone, e va correndo  
A sposare Agatina. Il tutto è pronto:  
Sono invitato anch' io . . .

*Mar.* Possibile tal cosa!

*Con.* Anzi certissima.

Ed ho io l'incumbenza

Di preparare il pranzo . . . ma che pranzo!  
Senti . . .

*Mar.* Addio Conte. . .

*Con.*

Con. Ascolta . . .

Mar. Non ascolto , non sento :

Sono un Leon ferito . . .

Una tigre arrabbiata . . . *agitato.*

Con. Adagio un poco . . . *scansandosi.*

Mar. Agatina . . . Cardone . . .

Conte . . . furie di abisso . . . ohimè !

Con. Ch'è stato ?

Mar. Lasciatemi partir : son disperato . *parte.*

Con. Cos'è mai questo imbroglio !

Che sia impazzito ? stargli dietro io voglio . *via.*

S C E N A XIX.

Campagna , e Casa di Cardone con  
loggetta .

*Cardone in abito da sposo , e poi il Marchese .*

Car. **A**l fine eccomi Sposo .

Se ci è qualche invidioso ,

Che si senta crepare ,

Si cavi gli occhi , e non mi stia a guardare .

Mar. Cardone ?

*con voce alta , e Cardone per timore da un salto.*

Car. Mio Signore .

Mar. Conosceresti a forte *con somma arditezza.*

Quell' indegno , che crede

Di sposare Agatina ?

Car. ( Buon negozio . )

Oibò , non lo conosco .

Mar. Ma tu perchè vestito

In abito di gala ?

Sei forse di funzione ?

Car. Oibò . Mar. Bada , Cardone :

Non machinare inganni .

Car. Vetto così , perchè ho compito gli anni .

( Volentier fuggirei . )

Mar. Buon per te , che non sei

Lo sposo di Agatina . Egli fra poco

Di quà dovrà passar . Tu con destrezza  
Sii pronto ad avvisarmi .

*Car.* Ma se vi ho detto , ch' io non lo conosco .

*Mar.* Io tel descriverò . Per la statura ,  
Per l' abito , e pel volto  
Similissimo è a te .

*Car.* ( Capisco il gergo . Oh poveretto me ! )

*Mar.* Tu dunque me lo devi  
Con destrezza additar . Sul tuo terrazzo  
Mi pongo ad offervare , Appena giunto ,  
Con queste due pistole ,  
Occhi , testa , e cervello  
Farò volar per aria a quell' ardito .  
Segretezza , e attenzione . Hai già capito .  
*va sopra la loggetta .*

*Car.* Dove sono ? .. ohimè ... che intesi !  
Due pistole nel cervello ?  
Ah Cardone poveretto ,  
Sei spedito in verità !

*Mar.* Vedi , amico : io sono al posto .  
*dalla loggetta .*

*Car.* ( Ora sì ch' io mi sgomento ... )

*Mar.* Bada ben , Cardone , attento ...  
Segretezza , e fedeltà .

*Car.* Ma sentite ...

*Mar.* Ho risoluto .

*Car.* Per pietà ...

*Mar.* Non v' è riparo .

*Car.* ( Sento già l' orrendo sparo  
Nella testa rimbombar . )

*Mar.* Odo strepito festivo . *dalla loggetta .*

*Car.* ( Bella festa in fede mia .

*Mar.* ( Da furor , da gelosia  
Sento l' alma lacerar . )

a 2. ( Ah trovassi almen la via ,

*Car.* Da potermene scappar . )

*Si vede venire Agatina accompagnata dal Padre, e dal Zio, e preceduta da Contadini, e Contadine, che suonando istromenti boscherecci, e ballando sotto la direzione del Conte Zeffiro, e di D Fausto sollemnizzano lo sposalizio.*

*Fau. Con. a 2. Su leste, ragazze:*

Allegre ballate.

Via fate le pazze:

Alon: seguitate.

Si mangia, si beve,

Si gode, si sciala,

Il mastro di sala

Non parte di qui,

Larà larà.

*Ag.* Ah Numi tiranni!

A che son ridotta!

Sul fiore degli anni

Vedermi condotta

A prender un sposo

Ridicolo, odioso...

Bell' alme innocenti,

Che fieri tormenti!

Che barbaro dì!

*Con.* Madama, vedete *ad Agatina.*

Lo sposo, che viene.

*Ag.* Di grazia tacete.

Ah queste son pene!

*Car.* ( Colui mi rovina:

Mi uccide costei. ) *timido, e ritirate.*

*Ag.* ( Marchese, ove sei?

Mi lasci così! )

*Con.* ( Cardone mio caro,

Sposino mio bello... )

*corre ad abbracciarlo.*

*Car.* ( Oh adesso il cervello

Sta fresco davvero. )

- Mar.* Olà: cosa dite? *dalla loggetta.*  
Lo sposo chi è?
- Car.* ( Ah non mi scoprite: *piano al Conte.*  
Ahi misero me! )
- Ag.* ( Che vedo! il Marchese!  
Pian piano respiro. )
- Mar.* Cardone, ti tiro:  
La piglio con te.  
*minacciandolo colla pistola.*
- Con.* Eh via cosa serve?  
Cardone è lo sposo.
- Mar.* Ah vil traditore..,
- Car.* Ajuto... son morto...
- Fau.* Cos' è quel furore?
- Mar.* Uccider lo voglio... *scende dalla loggetta.*
- Ag. Con. Fau.* Qui cresce l'imbroglio:  
Non so, che pensar.
- Car.* <sup>a 4.</sup> Qui cresce l'imbroglio:  
Potessi scappar.
- Mar.* Dunque è lei lo sposo amato?  
*con ironia a Cardone.*
- Car.* Per servirla... mio Signore...
- Con.* Si conosce al giustacore,  
Alle scarpe, ed al tuppè.  
*osservando la vestitura.*
- Mar.* Con quel grugno? *voltando Cardone*  
*ora all' uno, ed ora all' altro.*
- Con.* Con quel muso?
- Mar.* Che buffone!
- Con.* Che figura!
- Mar.* Un aborto di natura
- Con.* <sup>a 2.</sup> Più ridicolo non vi è.
- Car.* Sono un uomo come gli altri.
- Ag.* ( Si placasse il mio destino. )
- Mar.* Vedi là quel bel visino?  
*a Cardone accennando Agatina.*

*Car.* Sì : lo vedo . E ben ?

*Mar.* Or senti :

Non è pan per i tuoi denti .

*Con.* Via : non è boccon per te .

*Car.* Con chi l' hanno lor Signori ?

*Mar.* Non parlar . . .

*Con.* Ti accheta . . .

*Car.* Oh buona !

*A 5.* E' curiosa la canzona . *con riso sardonico.*

Ma l' avran da far con me .

Mi fan rider tutti tre .

*Ag.* Ah se in petto avete il core . *al Mar.*

Se per me tu senti amore : *a Car.*

Gl' infelici affetti miei

Deh lasciate in libertà .

Rondinella fuor del nido

Spero alfin trovar pietà .

*Artemisia , D. Rosa , Lauretta , e detti .*

*Lau. Ro. a 2.* Cos' è successo ?

*Art.* Cosa si tratta ?

*Mar.* Voi siete matta :

Cosa volète ?

*Art.* Di quanti siete ,

Non ho timor .

*Car.* Coraggio adesso : *prende spirito , e si*

*nasconde' dietro ad Artemisia .*

Signora mia ,

Ora il Marchese

Per gelosia

Con due pistole

Mi vuole uccidere .

Deh soccorretemi

Per carità :

*Art.* Come ! che sento !

Marchese indegno . . .

*Mar.* Fremo di sdegno .

Car. Dategli addosso. *ad Artemisia.*

Ag. ( Ah più non posso  
Sperar mercede. )

Art. Che bella fede!

Car. Che trama orrenda!

Con. Addio merenda:  
Confetti addio.

Art. Sarai la vittima  
Dell'odio mio. *ad Agatina.*

Car. Se non ti scortico,  
Non son contento. *alla suddetta.*

48. A cento a cento  
Crescon le furie,  
Per dar più pascolo  
Al mio furor.

Ag. e Car. Per dar più pascolo  
Al mio dolor.

Ro. e Lau. Per dar più pascolo  
Al lor furor.

Con. La tua braura antica *con ironia.*  
Cardone dove stà?

Car. Se vuol, che glie la dica,  
Mi scapperà davvero...

Con. E ignota al passaggiero  
Castagine farà. *deridendolo.*

Art. Se cavalieri siete,  
*al Conte accennando il Marchese.*  
Frenate quell'ardito.

Quel cor, che m' ha tradito,  
Strappategli dal sen.

Con. ( Oh questo è un bel negozio.  
*va fingendo di non capire.*

M' infilza come un tordo.  
E' meglio fare il sordo:

Quì finger mi convien. )

Art. Che? non capite ancora?

- Con. Patisco d' Ipocofosi .  
*accennando le orecchie.*
- Art. Eh ! andate alla malora  
*lo respinge con impeto .*  
 Vigliacco Cavalier .
- Mar. ( Che farò ? l' arcano io svelo ? )  
*fra se con riflessione .*
- Art. ( Il rimorso lo confonde . ) *ciascuno da se .*
- Ag. ( Parve , oh Dio , sereno il Cielo . )
- Tutti ( Già credea calcar le sponde ;  
 Ma una torbida reimpetta  
 Mi respinge in mezzo al mar .
- Ognuno tira di quà e di là il Conte , ed egli dà  
 ragione a tutti .
- Mar. Ho ragione Signor Conte ? ..
- Con. A che serve ? dice bene . . .
- Art. Operar così conviene ?
- Con. La ragione è tutta vostra . . .
- Car. In favore a me si mostra ?
- Con. Ah costor ti fanno un torto . . .
- Aga. Non poter sperar conforto ,  
 Non è questa tirannia ?
- Con. E' una gran bricconeria :  
 Oh qui si non ci è che dir .
- Mar. Dico bene ?
- Con. Ottimamente .
- Art. E' un briccone ?
- Con. E peggio ancora .
- Car. Ma che affronto !
- Con. Oh certamente .
- Ag. La mia pena . . .
- Con. E' troppo vera . . .
- Mar. Ma che diavol ?
- Con. Che maniera ?
- Art. Come ? . . .
- Car. Come ? . . .

*Con.* Cos' avete? *inquietato.*

Dò ragione a quanti siete:

Non mi stiate più a sfiorir.

*Tutti.* Già si accende nel mio petto

La Fucina di Vulcano:

I Ciclopi per dispetto

Co i martelli nella mano

Sotto e sopra, dentro e fuore

Percuotendo, martellando,

Van con orrido stridore

Il mio core a lacerar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O

37  
II.

## S C E N A I.

Camera suddetta.

*D. Rosa, Lauretta, e il Conte Zeffiro,  
indi il Marchese.*

*Con.* **T**Ant' è: la mia Damina  
Dal Marchese oltraggiata  
Affida a me la sua vendetta, ed io  
La devo vendicare.

*Ro.* E voi volete  
Per un cenno dettato dalla collera  
Mettere in compromesso  
La vita di un amico, e di voi stesso?

*Con.* In quanto a me la vita  
La stimo men di un fico;  
Ma il caso sta, che morirà l'amico.  
Voi non sapete come  
Mi puzza il fiato: cattera!

*Lau.* Lo credo, se pocanzi  
Vi ho veduto mangiare due cipolle.

*Con.* Tu scherzi, e la mia spada  
Fa il diavolo nel fodero,  
Donn' Artemisia vuole  
Del Marchese vendetta, ed io lo debbo  
Sfidar ben tosto a singolar tenzone.

*Il Marchese sente da parte, e poi si fa avanti.*

*Mar.* Eccomi: le darò soddisfazione.

*Con.* ( Oh Diavolo! )

*Mar.* Io son qui.

*Con.* Già l'ho veduto... tremando.

*Ra.*

Ro. Ah, Marchese, fuggite... *finge premura.*

Andate per pietà... Voi non sapete

Qual bestia indemoniata avete a fronte...

Lau. Frenate ben la spada Signor Conte...

Con. ( Vedete in quale imbroglio

Mi caccian queste arpie. )

Mar. Noi che facciamo?

Perchè si tarda? andiamo...

*lo prende per un braccio, e vuol condurlo Jeco.*

Con. Eh ch'ella prende equivoco.

Non ci è tal novità... mi dia tabacco...

Ro. ( Che vile! ) Lau. ( E' una gallina )

Mar. Conte, ci siamo intesi. Io sono in caso

Di servirla a suo genio. Ci vedremo.

*gli dà un colpo colla mano sulla spalla, e parte.*

Con. Grazie infinite: a cena parleremo.

Ma che poltrone! Avete voi veduto,

Come ha sciolto l'attacco?

Ro. A dirvi il vero,

Mi par tutto il contrario.

Con Cospettaccio!

Io colle sole fiamme

Degli occhi miei l'ho incenerito.

Lau. Eh via.

Scusi la Signorina. Il Signor Conte

L'ha fatta da par suo. Che gli puzzasse

Il fiato, io ben sapea;

Ma ch'ei puzzasse tutto io non credea.

Vi giuro, Signor Conte;

Da povera ragazza;

Voi siete un Rodomonte

In tavola, ed in piazza:

Siete del Conte Orlando

Il vero originale,

Ma l'acqua teriacale

Bevetela a passar.

Potete pur col brando  
Sfidar la stessa morte ;  
Ma sia la scarpa forte ,  
Fedele al galoppar . *parte.*

*Con.* Che impertinente ! di pigliarla a schiaffi  
Mi vidi nel cimento .

*Con.* Ma se voi siete un gran pallon di vento. *parte.*

*Con.* Di queste ragazzotte  
Che me ne piace ! la sincerità .

## S C E N A II.

*D.* Artemisia , poi il Marchese , e detto .

*Art.* **E** Bene , Signor Conte  
Mi avete vendicata ?

Quell' indegno è svenato ?

*Con.* E che burlate ?

L' acciario ancor fuma di fangue . Eh meco  
Vi è poco da scherzar .. *cavando la spada,*  
*e fingendo di nettarla col fazoletto.*

*Mar.* Quando volete , *in distanza.*  
Son quà .

*Con.* Come ! ancor siete tra mortali !

Eh via , faranno i spiriti vitali . *ad Art.*

*Art.* Siete un uomo ridicolo *Con.* Anzi sono .

Ardito , e coraggioso ; ma facendo

Riflession più matura ,

Dico , che il duellare è una freddura .

Eh ch' è meglio far pace .

*Mar.* Far pace ? e in che maniera

Vorreste accomodar questa faccenda .

*Con.* Con una solennissima merenda . *parte.*

## S C E N A III.

*D.* Artemisia , ed il Marchese .

*Art.* **E** Eben , che si risolve ?

*Mar.* ( **E** Oh adesso è il punto

Di scoprirti chi sei ... ma no , prudenza :

Verrà tempo miglior . )

*Art.*

*Art.* Che sofferenza!

*Mar.* Posso sperar da lei  
D'ottenere un favore?

*Art.* Veramente il suo core  
Merita ricompensa! eppure io voglio  
Convincervi, crudel: cosa bramate?

*Mar.* Vorrei, che riceveste  
Con ogni buona grazia una ragazza  
Savia, gentil, modesta,  
Che brama presentarvi un canestrino  
Pien di frutti, e di fior del suo giardino.

*Art.* Volentieri il farò.

*Mar.* ( Potessi almeno  
Addormentar l'affare, e pigliar tempo  
Di lavorar sott'acque. )

*Art.* Io non vorrei...  
Basta... sò quel che dico.  
Fatela pur venire.

*Mar.* ( Stiamo a veder come anderà a finire. ) *via.*

*Art.* Mi par troppo tranquillo! ho gran paura,  
Che una calma sia questa,  
Che covi entro di se qualche tempesta.  
Benchè del mar talora

L'onda tranquilla appare,  
Non dorme sulla prora  
Il provvido Nocchier.

Egli conosce il mare,  
E sà, che forse in breve  
D'una tempesta ei deve  
Gli affalti sostener.

*va per partire, e l'arresta D. Fausto.*

## S C E N A IV.

*Lauretta, D. Fausto, e detta, indi Agatina, con un panierè di frutti, e poi il Conte.*

*Lau.* ( **E** Ccola, a voi. ) *Fau.* Signora  
A lei si umilia rispettofo...

*Art.* Grazie. dandogli poca retta.

*Fau.* Un fervo, che protesta...

*Lau.* ( Parlate... ) *Fau.* Un fervo...

*Art.* Ho altro per la testa. con disprezzo.

*Fau.* ( Che tiranna! )

*Art.* ( Vedremo,

Chi mai farà questa gentil ragazza... )

*Aga.* Signora, se permette,

Vuole il Signor Marchese...

*Lau.* ( A tempo questa! )

*Art.* Mi fu presago il core.

Marchese scelerato!

*Aga.* Che avete?

*Fau.* Cosa è stato?

*Art.* Ah per l'affanno

Si spezza il cor: mi balzano i polmoni...

*Aga.* Poverina, averà le convulsioni.

Aveffi qualche cosa...

va cercando per le sue saccoccie.

*Fau.* ( Intendo bene

La cagion del suo male.

Freme all'aspetto della sua rivale. )

*Lau.* Coraggio, mia Signora... *ad Art.*

*Art.* Andate al diavolo.

*Aga.* Che brutto male! lo non saprei... ma piano,

Prendete, ed odorate

Questo bel pomo...

*L'offre un pomo, Art. glielo tira, e colpisce al Con.*

*Art.* Prendi, villanaccia...

*Con.* Ringrazio lei del complimento in faccia.

*Art.* Così s'insulta una mia pari?

*Fau.* In vero

L'oltraggio è grande. *Art.* Ah dove?

Dov'è quell'alma ardita?

*Aga.* (Altro che convulsioni, ella è impazzita.)

*Art.* Quell'indegno dov'è?

*Co.* Ma che feci, si sà? *Art.* Conte, vendetta:

Fuoco, ferro, veleno...

*Lau.* Piccole bagattelle.

*Con.* Ma perchè tanto sdegno?

*Fau.* Vi par poca arroganza del Marchese

Mandar cottei sugli occhi

Di questa Dama, e farle presentare

Per ischernò due frutti?

*Agatina gli mostra i frutti, ed il Conte ne prende, e voracemente ne mangia.*

*Lau.* Vè, che sfondata canna!

*Con.* Che succo! che sapor! sono una manna!

*Aga.* In somma al Marchesino,

Che dirò? *Art.* Ch'è un indegno:

Che a soffrire il mio sdegno

Teco pur si prepari,

E che le Dame a rispettare impari. *parte.*

*Lau.* Seguitiamola noi. *Fau.* Benigno Amore,

Abbi pietà del mio trafitto core. *la siegue.*

S. C. E. N. A. V.

*Agatina, il Conte, e poi il Marchese da parte.*

*Aga.* Quella Signora è matta?

*Con.* E della sua pazzia

Sei pur cagion bella Agatina,

*Aga.* Eh via!

*Con.* Credimi, ch'è così.

*Aga.* Come?

*Con.* Le hai tolto

Quando ha di caro al Mondo.

*Aga.* Io! poverina!

Non le ho preso una spilla.

Da ragazza di onore.

Con. Non gli hai rubato del Marchese il core?

Ag. Il core del Marchese? uh che mi dite!

Come si può far ciò? Con. Coll' occhiate.

Co' sospiri, e le belle paroline.

Ag. S' egli è così, ce l'ho rubato certo,  
Perchè parecchie volte l'ho guardato.

Con. E gli avrai detto...

Ag. Sì, gli ho detto caro,  
Mia speranza, mio ben...

Mar. ( Che sento! )

*giunge il Marchese, e stà in osservazione.*

Ag. Io sono

Tutta per voi.

Mar. ( Femmina ingrata! )

Con. Oh quanto

Graziosa sei, bella Agatina! Mar. ( Indegna,  
Pospormi a quello sciocco! )

Con. Ma quel peso

*guardando il paniere de' frutti.*

Veggio, che affai t' incomoda. Non posso,  
Tanto ti voglio bene,

Vederti oppressa. Dallo a me. Ag. Voi siete

Troppo gentil. Prendete,

E per me queste frutta vi godete.

*gli dà tutto il paniere, ed il Conte si divora  
le frutta.*

Mar. ( Di più! fin lo regala! Oh che tormento! )

Con. Cara Agatina mia, vado contento. *parte.*

S C E N A VI.

*Agatina, ed il Marchese.*

Ag, C Ome vedo il Marchese,  
Vò dimandargli, se gli batte il core.

Eccolo... una parola... Mar. ( Ingrata! ed osa  
Di presentarsi! ) Ag. Ditemi, mio bene:

Avete il cor? Mar. L'avrei,

Se tu non mel toglievi.

Ag.

*Ag.* ( *Meschina me! ha detto bene il Conte.*  
Io dunque ho gli occhi ladri? che disgrazia! )

*Mar.* Ma del tuo furto molto

Tu non ne goderai. *Ag.* E che vi ho fatto?

*Mar.* Ed ancor mel dimandi?

E non ti ho udito io stesso al Conte Zeffiro

Dir mio bene, mia vita?

*Ag.* E' ver, ma...

*Mar.* Forse

Non ho veduto ancor che gli donasti

Un canestro di frutta?

*Ag.* E' ver; ma...

*Mar.* Taci?

Vanne... non più ti ascolto. *Ag.* E discacciate

La povera Agatina?

Quella che tante volte

Chiamaste idolo mio, mia vita? *Mar.* Il dissi,

E ne ho rossore. *Ag.* Ingrato!

Rossor di avermi amato?

*Mar.* Ma parti...vanne. *Ag.* Ebben, giacchè volete,

Ch'io vada via, vi obbedirò, crudele.

Io partirò... ma pria

Lasciate, ch'io vi baci

Quella mano adorata, che doveano

Rendermi un dì felice... ah cara mano.

*Gli prende la mano per baciargliela.*

Tu almen ricevi intanto...

*Mar.* Scoffati ingrata...

*tira a se con isdegno la mano.*

*Ag.* Ah mi soffoga il pianto!

*Mar.* ( *Eppure io non sò crederla*

Tanto infedel! ah quanto belle sono

Le lagrime in quel ciglio. )

*Ag.* Signor, dunque men vado? almen guardate

Un'altra volta sola

L'infelice Agatina,

Già vicina a morir...

*Mar.* ( Sento mancarmi . )

*Ag.* Via , guardami carino ,

Guarda Agatina tua che ti ama tanto .

*Mar.* ( Più resistere non sò : cedo a quel pianto . )

Adorata Agatina ,

Vincerti alfin : Son tuo . Quel pianto amaro

Tergi bell' idol mio ,

Che alle lagrime tue piango ancor io .

*Ag.* Dunqu' è fatta la pace ?

Uh me felice ! *Mar.* Ma non darmi , o cara

Più gelosia . *Ag.* Mai più . Mi sposerete ?

*Mar.* Innanzi fera . *Ag.* E poi mi chiameranno

La Signora Marchesa ? *Mar.* Senza dubbio .

*Ag.* Che gusto ! Or se non sono

Brutta da Villanella ,

Quanto più da Marchesa io farò bella .

*Mar.* Mia diletta ,

Vezzosetta ,

Mia gentile Pastorella ,

Tu sei sola , tu sei quella ,

Che mi detti in seno ardor .

*Ag.* Mio grazioso ,

Manieroso ,

Penetrante Marchesino ,

Bello bello , pian pianino

Te n' entrasti nel mio cor .

*Mar.* Taci oh Dio ! ch' io sento in petto

Un torrente di diletto ,

Che con lento mormorio

Mi trasporta a delirar .

*Ag.* Frena o caro i dolci accenti ,

Che alla piena de' contenti ,

In soave , amico oblio

Già mi sento liquefar .

*Mar.* Venticelli , che spirate...

Ag. Fresche aurette , che scherzate ...

a 2. Dite voi , più amabil viso  
Dove mai si può trovar .

Ag. Colombino . . .

Mar. Tortoretta . . .

Ag. Cardellino . . .

Mar. Cardelletta . . .

Ag. Vieni vola . . .

Mar. Vola vieni .

a 2. Nel mio seno a riposar .

S C E N A VII.

Stanza terrena con tavolino .

*D. Artemisia , indi il Conte .*

Art. **E**ccomi soddisfatta . In questo loco  
Agatina verrà : pronto è il veleno  
Che beber le farò . Tribolo . . . presto ?

*viene un servo con un trombone di limonata  
e con bicchiere , e li lascia sul tavolino .*

Porta la limonata , e non parlare .

Ritirati in un tratto ;

Non serve più pensare : il colpo è fatto .

Ma il Conte non si vede . . . adesso io stessi

Voglio correre in traccia . *parte , e poi ritorna*

Con. Oh che caldo , oh che caldo ! e il gargarozzo

E' asciutto , come un esca . . . ah-qui trovasi

Almeno un bicchier d'acqua . . . zitto un poco

Cos' è questo liquore ?

A toccarlo mi pare acqua gelata . . .

Che fortuna ! per Baeco è limonata . . .

Oh Nume tutelar della buccolica ,

Ti ringrazio davvero . Più bel piacere .

*Beve , e poi ripone il bicchiere .*

Non mi potevi far !.. oh buona ! oh buona

Par fatta a posta per la mia persona .

Art. Conte , a tempo giugnete . . . ma che vede

Dov' è la limonata ?

Dite

Dite su, presto... a voi... *Con.* ( Questa è cattiva! Sarà itata per lei. ) *Art.* Animo, dico: Parlate... *Con.* ( Ah! qui bisogna Confessare senz' altro. ) Siffignora... Il caldo... l' occasion... *Art.* Dunque ..cospetto! Ve l'avete bevuta? *Con.* Siffignora.

*Art.* Questo mancava ancora!

Che disgrazia fatal! ah caro Conte, Che cosa avete fatto! *Con.* Ma che Diavolo, Per una limonata tanto strepito?

*Art.* Io non so, che mi fare...

Siamo precipitati!... Dite un poco, Voi vi sentite niente?

*Con.* Io... no... non credo...

*Art.* Vi si appanna la vista? ci vedete?

*Con.* Che so? ci vedo... e non ci vedo...

*Art.* Oh Dio!

Ah poveretto voi! siete spedito!

*Con.* Spedito! *Art.* Siffignor, nè più, ne meno, Quello che voi bevete era veleno. *Parte.*

## S C E N A VIII.

*Conte solo.*

**V**eleno!... bagattella...

Addio Conte per sempre... Presto, amici,

Giarlatani... Speciali...

Triaca... Mitridato... siete fordi?

Nessuno mi risponde? Ma chi mai

Di beber mi tentò! fossi crepato

Arso, cotto, arrabbiato

Dalla sete piuttosto... Ohimè! l'arterie

Ballano a saltarello... e sento in petto

Un mantice soffiar... dovrò morire,

Senza saper nemeno

Chi l'erede farà de' miei stromenti!

Tanti stuzzicadenti,

Sampareille... Pomate...

Tutte robe sciupate . . . addio , Madame :  
 Un altro Conte Zeffiro  
 Non lo trovate più . Donn' Artemisia  
 Vi narrerà piangendo il caso mio . . .  
 Più rimedio non v'è . . . Madame , addio

Se mai cerca , se domanda  
 Qualchedun de fatti miei :

Rispondete , che gli Dei  
 Me l'hàn fatta , come v'è .

Dite pur , che il Conte Zeffiro  
 Di mangiar più non si cura ,  
 E con gran diavoltura  
 Negli Elisi se ne ita .

Zitto un poco . . . Un' quanta gente !

Servo lor . . . li riverisco . . .

Manco mal : non mi avvulisco .

Ci son Donne ancora qu'è .

Ma piano . . . a proposito . . .

Ho voglia di ridere ?

Ah Conte tradito . . .

Son morto , spedito :

Non so , che risolvere :

Non so , che mi far . parte sbalordito

S C E N A IX.

*Marchese , e D. Rosa , indi Artemisia , e poi  
 Agatina . Cardone , e il Conte Zeffiro .*

Ro. **D**lte bene : Artemisia  
 Degna non è di voi .

Quell' Agatina poi

E' tutta cara , e tiene un cor di agnello

( Che ho da fare : si ajuti mio fratello .

Mar. Credetemi Signora ,

Merita l' Agatina

L'amore di un Sovrano ; ma fra breve

Farò . che cangi itato .

Ro. E fate ben .

*Art.* Pur ti ritrovo , ingrato . *al Marchese .*

*Mar.* ( Ecco quà questa furia . )

*Art.* Odimi alfin . Questo è il partito estremo  
Per salvar la tua bella . In faccia a lei  
Dalla tua bocca itessa  
Voglio udirne il rifiuto : in altro caso  
Pronti i Sicarij son . Senza dimora  
L' indegna alfin bisognerà che mora .

*Mar.* ( Che fo ? svelo il secreto ? Ah no : che forse  
Il rimedio faria peggior del male . )

*Ro.* ( Che mai farà ! )

*Art.* Risolvi ?

*Mar.* Ebben : chiamate

Cardonè , ed Agatina . *Art.* Olà ? venite ?

*Verso una Scena , dalla quale vengono poi Car. e Ag.*

*Mar.* ( Per ora l' idol mio

Si procuri salvar ; ma colli cenni  
Io farò , che m' intenda . )

*Car.* Eccomi un'altra volta .

*Aga.* Son qui : che mi comandano ?

*Art.* Marchese , in due parole

Vi potete sbrigar . *Con.* Soccorso ... ajuto ...

Son morto , o non son morto ? *Art.* Siete vivo .

*Con.* Sulla vostra parola .

*Art.* Quello che voi beveste

Non fu veleno : ebbi ragion di crederlo ,  
Ma seppi , come andò . *Ag.* Vorrei sapere  
Perchè mi fan venire in questo loco ?

*Art.* Signora Ninfa , lo saprà fra poco .

*Con.* E tu caro bamboccio ,

Da spaventar gli uccelli ,

Che fai così impalato ?

*Car.* Sto aspettando il consenso

Di sposare Agatina .

*Con.* Chi , tu ? *Car.* Se vi parebbe .

*Aga.* Oh bella ! Udite strana profunzione ,

Che

• Che tiene questo vago scimione.

Zitto zì, che cosa dite?

Mi fa rider, poverino!

Da qui a un altro pochettino,

Tutta ossequio, e riverenza,

Un morsetto di Eccellenza

Mi darai per fino a' piè.

Ed io in aria Marchesale

Dirò a' paggi, e a' servitori:

Su, costui cacciate fuori:

Via rompetegli le braccia;

E con ciò la coda in faccia

Ti darò dell' Andriè.

Ma lei freme mia Signora? *ad Art.*

Così vuole il fato avaro;

Ed in caso tanto amaro,

Al Marchese dir potresti:

Ah, per me tu non nascesti:

Ah, non nacqui, oh Dio! per te.

Che cuffie, che vesti,

Merletti, gioielli,

Ventagli, guarnelli,

Carozze fumanti,

Che gran guardinfanti,

E infine i pennacchi

Avrò sul tuppè.

E il Marchesino intanto,

Superbo di se stesso,

Tenendo in fronte impresso

Di mia bellezza il vanto,

Passeggerà con me.

*va per partire, e vien fermata da Artem.*

*Art.* Fermati qui ribalda. *Mar.* (Oh Dio! che pene!

*Art.* Marchese, la promessa? tu già fai

Qual' è la legge: parla?

*Mar.* (Coraggio alfin.) Bella Agatina, ascolta

fa segni che dice per burla e finzione.

Sap.

Sappi , ch' io son ... ch' io devo... ( I cenni miei  
Almen capisse . ) Sappi . . .

*Aga.* Che ho da saper ?

*Mar.* Che dei

Sposar Cardone , e che più mia non sei,  
A lui ti cedo .

*Aga.* Come !

*Art.* ( Ho vinto . )

*Car.* Uditi ? *ad Agatina .*

Cammina in casa : preito ?

*Con.* Margarita ante porcos . Che peccato !

*Ro.* ( Povero mio German ! )

*Mar.* ( Non ho più fiato . )

*Aga.* Marchese ! . . .

*Art.* Il tuo Marchese

Ti rende al tuo Cardone .

*Aga.* Ah barbaro . . . *al Marchese .*

*Car.* Alto là : con sua Eccellenza

Questa gran confidenza

Più non vogliamo noi . . . Cammina in Casa . . .

Or son chi sono , il fai ? *Ag.* Davvero ? ed io

Sò quello che farò .

Per non esserti moglie io fuggirò .

Andrò per questi boschi

A pianger la mia perdita . Piuttosto

Che darmi a un villanaccio , qual tu sei ,

Mi fia minor molestia

Il farmi divorar da qualche bestia . *parte .*

## S C E N A X.

*Artemisia , D. Rosa , Marchese , Cardone , e  
il Conte .*

*Car.* **C**He vi pare ? son pezzo

D' esser così trattato

Da quella pollastraccia ?

Per rabbia mi darei de' pugni in faccia .

*smania , e piange .*

*Art.* Eh via: non disperarti.

Marchesino, la mano? Io di sposarti  
Or or disposta sono.

*Mar.* Sposarmi! ah pria m'incenerisca un tuono.  
Io sposo di una furia!

*Ar.* Olà Villano? e così tratti *ardito*.  
Una Dama di onore?

*Con.* Oh bella! e tre. Direbbe ora un Poeta,  
Coronato di cedro, e di amaranto,  
Piangete, o Muse, al triplicato pianto.

*Ro. D.* Artemisia via. Via Marchesino,  
Che debolezza è questa?

Discacciate dal petto

Questo malnato amore,

E rendete la pace al vostro core.

Lasciate i sdegni:

Frenate i pianti:

Incauti amanti,

Fuggite Amor.

Ei sol dispensa

A' suoi soggetti

Brevi dilette,

Lungo dolor.

*parte.*

S C E N A XI.

*D. Artemisia, il Marchese, il Conte,  
e Cardone.*

*Con.* **E** Bene, che si farà? Dunque in eterno  
Noi qui staremo in pena?

Eh discorriamo della nostra cena.

Madama?

*Art.* Che Madama? io di veleno *con rabbia*  
Ora mi cibo sol.

*Con.* Buon prò vi faccia.

Io digiuno. Marchese?

*Mar.* Il pasto mio

E' d'aspidi, e scorpioni. *come sopra.*

*Con.*

Con. Siano tutti li tuoi questi bocconi .

Io fo passo . Cardone . . .

Car. Io mangio diavoli . . . *come sopra .*

Con. A digerir le corna ci vedremo .

In somma , io son venuto

In vostra compagnia , per diventare

Un aringa affumata ?

Oh che Villeggiatura indemonjata !

Mar. Ma se costei ... ma se costui ... (a) ma s' io...

Ma se più numi in Cielo

Non vi sono per me . . .

Con. Basta che in terra

Vi siano buoni Cochi .

Mar. Ma tu rozzo villan ... ma tu spietata...

Forse un dì ... ma chi sa ... potrebbe.. oh Dio!

Mi opprime il mio tormento ,

E la mia testa vacillare io sento .

Vi dovrei... ma... il mio dolore... *confuso.*

Io cioè ... se voi ... se Amore...

Volea dir ... che affanno... oh Dio!..

Sì... ch' io sono un disperato... *risoluto.*

Che ho il mio petto lacerato

Dalle furie le più fiere...

Che in più barbare maniere

Mi farò da voi tremar ...

( Agatina , ah dove sei ? *tra se.*

Dove sei , mio bel tesoro ?

Non temer , ben mio , ti adoro :

Sarai mia , non dubitar . )

Ma tu sei , tu sei birbante , *a Car.*

La cagion del mio penar...

Perchè Amore un fido amante ,

Perchè tardi a vendicar ! *parte.*

*D. Artemisia, il Conte, e Cardone, indt*

*D. Fausto, e D. Rosa.*

*Car. Signora, il Marchesino*

**S** Mi fa tremar.

*Art. Eh che tremar non dei:*

Sotto la mia protezion tu sei.

*Car. Ottimo: signorsì. Ma se Agatina*

Se ne fugge davvero?

*Art. E tu la credi*

Sciocca tanto, che voglia poi fuggire?

Parlò così, per farci intimorire.

*Fau. Accorrete, Signora... vengono affannate.*

*Fau. Ro. a 2. Venite per pietà...*

*Art. Che fu?*

*Fau. Agatina*

Nella selva vicina

Corse piangendo...

*Lau. E Donna Rosa, ed io,*

Chiedendole ove andasse...

*Ro. Mi ha risposto:*

Lascia, non m'impedire,

Disperata son' io, vado a morire.

*Car. Ah pupa mia di argento...*

*piange, e dandosi schiaffi parte velocemente.*

Ti arriverò, se ti portasse il vento.

*Con. Si avvertisca il Marchese.*

Per futarne la traccia,

Egli è meglio di noi cane da caccia. *parte.*

*Fau. Seguitiamolo tutti.*

*Ro. Andiamo pure...*

*Art. Eh, non si ucciderà, sono freddure. partono.*

## S C E N A XIII.

Foltissimo Bosco di antichi alberi , ingombro  
da cespugli , e roveti , terminato da  
scoscese oscure rupi , che n'accrescono  
l'orridezza .

Agatina , Marchese , D. Fausto , Artemisia ,  
D. Rosa , e Conte , un dopo l'altro .

Agat. **O** Ve sono ? ... ove m' inoltro ? ...  
Torno indietro , o vado avanti ?  
Fra l' orror di queste piante  
Io mi sento , oh Dio , gelar !  
*si avvanza nel Bosco ;*

Fau. <sup>a2</sup> Qui neppure si ritrova . . .

Mar. <sup>a2</sup> Poveretta , non vorrei . . .

Agatina dove sei ?

Ah ! comincio a sospettar . . .

*entrano per altra parte , ed escono insieme Ar-  
temisia , e D. Rosa .*

Art. <sup>a2</sup> Quà non ci è . . . quà non si vede . . .

Ro. <sup>a2</sup> E' caduta da un dirupo ;

O a quest' ora qualche lupo

L' ha finita di mangiar .

*entrano nel Bosco per altra parte .*

Con. Oh che fremito ! . . . oh che orrore ! . . .

Solo qui senza soccorso . . .

E' un miracolo , se un orso

Non mi viene a divorar .

*s' inoltra fra gli alberi per altra parte .*

Art. Non si trova . . . *esce .*

Fau. Non la vedo . . . *esce .*

Mar. E' perduta . . . *esce .*

Ro. Con. <sup>a2</sup> Là non stà . . . *escono insieme .*

A 5. Via si chiami ad alta voce ,

Forse allor risponderà .

Agatina ? . . . eh ! Agatina ? *chiamandola .*

Non risponde . . . non è quà . *forte .*

*Agat.* Chi mi chiama?

*a 4.* Evviva ... evviva . *fuorchè Art.*  
Agatina eccola quà .

*Fau.Con. a 2.* Deh venite . . .

*Mar.Ro. a 2.* Deh tornate . . .

*Con.Fau. a 2.* Non v'è bene . . .

*Mar.Ro. a 2.* Non conviene . . .

*Agat.* A provar qui mi lasciate  
Del destin la crudeltà .

*Mar.Con.* ( E' un prodigio s' è ancor viva !

*Fau.Ro. a 4* E' una forte in verità ! )

*Agat.* ( Del mio bene or che son priva ,  
Il dolor mi ucciderà . )

*Art.* ( Del suo bene or ch' ella è priva  
Il dolor l'ucciderà . ) *partono.*

S C E N A XIV.

Camera .

*Cardone* , poi *Agatina* , indi *Artemisia* , *Conte* ,  
e *D. Fausto* .

*Car.* **O** Himè ! non ho più fiato . . .  
Tutto il Bosco ho girato ,

Nè ritrovo Agatina !

Chi sà , se la meschina ,

Uscita dal suo tetto ,

A' lupi sia servita di banchetto .

*Lau.* Cos' hai *Cardone* , che tanto ti disperì ?

Perchè gridi così ? *Car.* E ti par poca

La perdita . . . Ma dimmi . . .

Sai se Agatina . . . Sai se i Lupi , o gli Orsi . . .

O qualche altro animal . . . dimmi . . . se mai . . .

Ma parla presto ? dimmi quel che fai .

*Lau.* Sai . . . fai . . . nè dici quel che saper vuoi ?

*Car.* Scusa l'agitazion . Dimmi Agatina

E' viva , o morta ? *Lau.* Uh ! quanto sei dappoco !

E tu credi alle Donne ?

Se tu sapessi . . . basta ;

Noi Donne siamo tutte d'una pasta .

*Car.* Ma vuoi dirmi?... *La.* Non più, vò consolarti.

E' viva, ed in sua casa l'han portata .

Vuoi più?

*Car.* L'anima in corpo m'hai tornata .

*Con.* Cardone, allegramente ,

La tua bella è già salva .

*Car.* Già lo sò; ma che dice?

*Art.* Più di prima ostinata ,

Il Marchesin pretende .

*Lau.* ( La semplicina par che non l'intende. ) *via.*

*Fau.* Amico colle donne

Nè rigor, nè dolcezza a nulla giova .

Credilo a me, che 'l posso dir per prova .

*dando un occhiata ad Artemisia, la quale non gli dà retta, e si volge a parlare con Card.*

*Art.* Pensiamo a vendicarci .

*Car.* Sì: che dobbiamo far? *Con.* Io proporrei

Una burla .

*Art.* E farebbe?

*Con.* In quella Torre . . .

Cioè per or vi basti :

Che restiate contenti è pensier mio :

Intendami chi può, che m'intend'io ,

*Art.* Ma pure? *Con.* Lo saprete .

( Tra poco ve la ficco a quanti siete. ) *par.*

S C E N A XV.

*Artemisia, D. Fausto, e Cardone.*

*Car.* C Os' avrà per la testa?

*Art.* C Abbia che vuole :

Basta, che giovi a noi .

*Car.* Faccia pur lui ,

Purchè io sposi Agatina .

*Art.* E tu la sposerai, come pur'io

Sposerò quell' ingrato. *Fau.* E voi potrete

Dopo un nero rifiuto ,

Scendere alla viltà delle sue nozze?

*Art.* Così chiede il mio onore.

Or mi punge l'impegno, e non l'amore.

*Car.* Appunto, Signorsì. Per un puntiglio

Anch'io voglio Agatina.

Cospetto! dirmi in faccia

Tante bricconerie,

Come s'io fossi... un... che sò io. Eppure

Le Donne, non v'ingannano,

So io le tentazioni, che mi danno.

Quando vado col cappello,

Col bastone, e la crovatta;

Ogni Donna ne v'è matta:

Le vedete sbalordire,

E mi sento appresso dire,

Quanto è caro! quanto è bello,

Questo bambolo d'amor.

E Agatina mi disprezza:

E Agatina mi strapazza;

Ma col dolce, e coll'asprezza;

Ma col pane, e colla mazza

Lascierà quel suo rigor. *parte.*

S C E N A XVI.

*Artemisia, e D. Fausto.*

*Art.* Il povero barboglio è innamorato:

Bisogna consolarlo.

*Fau.* E se a pietà vi muove

Un cor che sia fedele,

Perchè siete con me tanto crudele?

*Art.* Quietatevi Don Fausto: e dal mio labbro

La vostra udite pure

Decisiva sentenza. Il Marchesino

Amai, or l'odio; ma per mia vendetta,

Voglio, che ad onta sua mi sia consorte. *via.*

*Fau.* Oh sentenza crudel della mia morte!

Dunque delusa resta

Ogni

Ogni speranza mia? Barbara donna!...  
 Crudelissime stelle!. Ah sì, ti sento  
 Piangere nel mio sen, povero core.  
 E' giusto il tuo dolore;  
 Ma la crudel non cura i tuoi martiri:  
 Ma non ode l' ingrata i miei sospiri.

Ma la crudel non sente:

Non ha di me pietà.

Tiranna, ah dove mai,

Dove sperar potrai

Affetto più innocente

Più bella fedeltà?

Ma la crudel non sente:

Non ha di me pietà.

Come l' amai finora,

Sento che l' amo ancora:

E la mia fiamma ardente

La morte estinguerà.

Ma la crudel non sente:

Non ha di mè pietà. *via.*

S C E N A Ultima.

Vasta, ed amena Campagna con torre da un  
 lato, terminata da Monti, ed abituri  
 pastorali. Notte, e Luna che nasce  
 dopo qualche tempo.

*Il Conte Zeffiro con fagotto sotto il braccio,  
 e poi tutti a suo luogo.*

Con. **O**H vuol' esser da ridere! A Cardone,  
 Ed a Donn'Artemisia ho dato a credere,

Che Agatina è disposta

A sposar quel villano, e che a tal fine

Lo aspetta in questa torre in vece sua.

M' ascondo qui. Con voce femminile

Mi fingerò Agatina. Il cor, la mano

Mi chiederà pietoso,

Mi faccio un po pregare, e poi lo sposo.

*Art.*

- Art.* Fra il silenzio della notte,  
Fra quest'ombra oscura oscura  
Ho un tantino di paura;  
Ma coraggio ci vorrà.
- Car.* Alla torre stiam vicini  
Io d'aprir non vedo l'ora:  
Ma per dirlo io temo ancora,  
Non sò come finirà.
- Art.* Dove sei?
- Car.* Son qui.
- Art.* Ti sento...
- Car.* Ecco quà la porticella...  
Ma la chiave?... oh questa è bella...  
Non la posso ritrovar.
- Art.* Animal senza giudizio...
- Car.* Zitto zitto; l'ho trovata...  
Madamina delicata
- a 2* Ora sì non puoi scappar.
- Car.* Manco mal, la porta è aperta.
- Art.* Chiama pur la tua sposa.
- Car.* Agatina... eh? Agatina?...  
*Conte da Donna con Zendale.*
- Con.* Chi mi vuole? Eccomi quà.
- Car.* Che vocina è uscita fuori.
- Art.* Già l'affare ha preso fuoco.  
Spianeremo a poco a poco
- a 2* Ogni sua difficoltà.
- Art.* Mi conosci?
- Con.* Sì Signora.
- Car.* Piano piano colle buone.
- Art.* Tu dovrai sposar Cardone.
- Con.* ( Qui ci siamo in verità. )
- Car.* Che ne dite?
- Con.* Io non saprei...
- Art.* Su rispondi?
- Car.* Ah mia diletta!

Don. ( Brutta bestia maledetta. )  
Ma un tantin di carità .

Art. Via la mano .

Don. Adesso adesso .

Car. Date qui carina mia .

2 Il timor , la gelosia  
Così almeno finirà .

Don. Fanciulletta vergognosa

Mi son fatta rossa rossa .

Car. Or che siete la mia sposa  
Non mi fate più penar .  
La manina ?

Don. Eccola pronta .

Serva , e sposa a voi mi dico .

3 Marchesin di Poggio antico  
Te l' ho fatta come v' à .

*arrivano il Marchese , ed Agatina , e frat.*

*anto nasce la Luna .*

Mar. Ah son pur soavi , e grate

Aga. <sup>a2</sup> Quelle amabili catene ,  
Che annodato al caro bene  
Han quest' alma , e questo cor .

Car. Che trama è questa ?

Don. ( Che brutto imbroglio ! )

Art. Sogno , o son desta !

Aga. Non tanto orgoglio .

Mar. Flemma Signori .

Car. Che flemma , un diavolo...

Don. De' i nostri amori , non vi scordate .

Mar. Non v' inquietate.. perch' è lo stesso  
Di tutto adesso.. v' informerò .

Car. Donn' Artemisia ?

Art. Che cosa è stato ?

Don. Sposino amato fammi l' occhietto .

Car. La rabbia in petto già mi divora .

Art. Vanne in malora Conte affassino .

*Aga.*

- Aga.* Piano un tantino, che quì risolvere  
Tutto si può.
- Mar.* Noi siamo sposi, già lo vedete,  
Contenti siete?
- Art. Car. a 2* Signori nò.
- Aga.* Non c'è rimedio, datevi pace,  
Così vi piace?
- Art. Car. a 2* Signori nò.
- Mar.* Madama è tempo, ch'io parli chiaro.
- Con.* La man preparo... eccola quà.
- Fau.* Che mai vuol dire tanto fracasso?
- Mar.* Io questo chiaffo finir saprò.
- Car. Art. a 2* In che maniera?
- Mar.* Ve lo dirò.  
Voi siete nata  
Da un vil Pastore,  
Questa è la figlia  
D'un gran Signore.  
Si sà di certo,  
Tutto è scoperto,  
E di più fingere  
Quì non si può.
- Art.* Oh Dio, che intesi mai!
- Mar.* Tant'è, lo fanno tutti.
- a 5* Noi fiam restati brutti,  
Burlati come và.  
Restati son pur brutti  
Burlati come và.
- Lau.* Se siete Cavaliere,  
Don Fauto tocca a voi.
- Fau.* Oh circa questo poi  
Non ho difficoltà.
- Art.* Che fò?
- Con.* Par che ci peni?
- Art.* Dunque dovrò sposarlo?  
Eppur converrà farlo  
Sol per necessità.

- Con.* Se fa le ceremonie  
 Prendetelo in parola :  
*Art.* ( Mi prende per la gola ,  
 Nel grande impegno io sono . )  
*Fau.* Ecco la destra in dono .  
*Art.* Altro il mio cor non brama .  
*Con.* Ora voi fiete Dama  
 Di prima nobiltà .  
*Car.* Io solo a bocca asciutta  
 Sto quì come un buffone .  
*Con.* Contentati Cardone  
 Sei stato mio marito .  
*a 6* Sarai mostrato a dito  
 Tra cento sposi , e cento .  
*Con.* Teco resti , Anima mia ,  
 Il suo cor che vive in te ,  
*prende Agatina e la conduce dal Marchese.*  
 Oh Dio del tuo tormento  
 Più barbaro non v'è .  
*Lau.* Oh questa sì ch'è buona !  
*Con.* Oh questa sì mi piace .  
*a 6* Amico datti pace ,  
 Lo dice per scherzar .  
*Con.* Lo dico per scherzar .  
*Tutti* Oh notte amabile ,  
 Che intorno intorno ,  
 Affai più lucido  
 Prometti il giorno ,  
 Per te si sentono  
 Il prato , il fonte  
 La valle , e il monte  
 Lieti echeggiar .

S I N E .

F I N I S



